

L'Inno di Caedmon

testo la cui genesi e tradizione manoscritta fornisce informazioni su

- come nasceva la poesia anglosassone
- come veniva trasmessa la poesia anglosassone

testo esemplare per

- ❖ forma
- ❖ contenuto
- ❖ commistione di elementi germanici precedenti la conversione al cristianesimo ed elementi germanici permeati da contenuti cristiani
- ❖ osmosi fra tradizione orale germanica e tradizione scritta latino-cristiana

L'Inno di Caedmon

- Nella *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* Beda narra di un pastore della comunità di Whitby di nome Cædmon e di come questi, durante una visione, abbia ricevuto il dono divino della poesia (Hist. eccl., 4, 22). Al resoconto della vicenda segue il testo del primo componimento cantato da Cædmon.
- Beda non riporta l' *Inno* in volgare, ma ne fornisce una parafrasi in latino; ad essa segue una sorta di commento apologetico, in cui Beda specifica che la sua è una resa del senso, ma non della forma dell' originale

Le edizioni di riferimento della *Historia ecclesiastica* sono di Colgrave e Mynors (1969) e di Lapidge e Chiesa (2008-2010)

- *Quo accepto responso, statim ipse coepit cantare in laudem Dei conditoris uersus quos numquam audierat, quorum iste est sensus: «Nunc laudare debemus auctorem regni caelestis, potentiam creatoris et consilium illius, facta patris gloriae: quomodo ille, cum sit aeternus Deus, omnium miraculorum auctor extitit, qui primo filiis hominum caelum pro culmine tecti, dehinc terram custos humani generis omnipotens creauit». Hic est sensus, non autem ordo ipse uerborum, quae dormiens ille canebat; neque enim possunt carmina, quamuis optime composita, ex alia in aliam linguam ad uerbum sine detrimento sui decoris ac dignitatis transferri (Hist. eccl., 4, 22, 29-40).*^{2 1.}
- «A tale risposta, subito egli cominciò a cantare in lode di Dio creatore dei versi che mai aveva sentito, di questo tenore: “È il momento di lodare il fondatore del regno celeste, la potenza del creatore e la sua saggezza, le azioni del Padre di gloria; Lui, che è eterno Dio, è stato autore di tutte le meraviglie; Lui che prima creò il cielo come tetto per i figli degli uomini, e poi, custode onnipotente del genere umano, creò la terra”. Questo è il senso del carne che egli cantava nel sogno, non la traduzione letterale: non è possibile infatti tradurre letteralmente poesie, neppure se di eccellente fattura, da una lingua all'altra senza che se ne perda l'armoniosa bellezza» (traduzione di Paolo Chiesa, in Lapidge, Chiesa 2008-2010, p. 279).

Tradizione manoscritta dell'*Inno di Cædmon*: 21 testimoni

- in 16 degli oltre 160 codici (VIII-XV sec.) che tramandano la *Historia ecclesiastica* (in latino), l'*Inno* compare in volgare, sia a margine dello stesso foglio in cui Beda narra la vicenda di Cædmon, che come glossa interlineare, o anche su altri fogli
- nei 5 codici che tramandano la traduzione in inglese antico della *HE* (*Old English Bede*, Miller 1890-1898)

l'*Inno* costituisce parte integrante del testo principale e sostituisce completamente la versione in latino; il traduttore omette anche il commento apologetico che Beda fa seguire alla sua parafrasi dell'*Inno*

16 versioni in sassone occidentale

5 versioni in northumbrico (il dialetto dell'area di provenienza di Cædmon)

mss	Oe dialect	recension
B1 trad. i.a. HE	Sass. Occ.	Eorðan
Bd HE	Sass. Occ.	Ylda
Br HE	North.	Eordu
C trad. i.a. HE	Sass. Occ.	Eorðan
Ca trad. i.a. HE	Sass. Occ.	Eorðan
CArms HE	Sass. Occ.	Eorðe
Di HE	North.	Eordu
H HE	Sass. Occ.	Ylda
Hr HE	Sass. Occ.	Eorðe
Ld HE	Sass. Occ.	Eorðe
Ln HE	Sass. Occ.	Ylda
M HE	North.	Aelda
Mg HE	Sass. Occ.	Ylda
N trad. i.a. H.E.	Sass. Occ.	Eorðan
O trad. i.a. HE	Sass. Occ.	Eorðan

P HE	North.	Aelda
P1 HE	North.	Eordu
SanM HE	Sass. Occ.	Ylda
T1 trad. i.a. HE	Sass. Occ.	Eorðan
To HE	Sass. Occ.	Eorðan
Tr1 HE	Sass. Occ.	Ylda
W HE	Sass. Occ.	Ylda

Sankt-Peterburg [già Leningrado], Publichnaja Bibliotheka, Q. v. I. 18

Leningrad Bede, fol. 107r Latin text
8th century

pronāctropu aetati cony
tutur. ml canimum aliquando
didicō. ut. unde non numquā
meconino. cam q̄ p̄c̄ lictue
cūpū dēpētam. ut omni
pōi ordmōm cantune debōiūt.
Ille ubi ad p̄p̄p̄m quāp̄e r̄ibi
c̄thunum cōinebat. p̄m̄zēbat
amedu cōu. & c̄ p̄p̄p̄y ad r̄ui
domam p̄p̄elabat. quod dnm
tāmp̄p̄t quodum p̄c̄d̄iēt.
ā n̄elictu domu conūm.
c̄p̄p̄p̄y q̄r̄c̄ ad stabulū
m̄m̄tōp̄m. quonum ā
c̄p̄tōdū nocte illū q̄uē
delēctū. Ibiq̄ hojū conp̄e
tōi m̄mbū delēyēt p̄p̄p̄m.
ad r̄itit et quidum p̄c̄i p̄m̄p̄
eam. p̄e p̄alutū. ac p̄uo
appellūy nomine. caedmon.
inquit. cantu m̄h aliquid.
at ille p̄p̄p̄ondōy. n̄c̄p̄o
inquit cantune. nam c̄ ideo
de conūmō c̄p̄p̄p̄y huc
p̄c̄d̄iēt. non potōiūt. q̄m̄ c̄p̄p̄p̄y.
p̄m̄p̄m ille quicum eo loque
būtū. at tū m̄h ut

m̄h cantune hubō. quid
inquit debeo cantune.
& ille. cantu inquit p̄m̄p̄p̄m
c̄p̄c̄tūm̄p̄m. quo uocōtō
p̄p̄p̄p̄y. p̄tutim n̄p̄e cogit
cantune m̄lūndōm d̄i conditōy
n̄p̄p̄y. quoy nam quā uandiquā.
quonum n̄p̄e c̄t̄ p̄m̄p̄y.
Nunc lundūp̄e debōiūt auctōp̄e
p̄c̄t̄ c̄el̄ c̄t̄p̄. potōiūt c̄p̄c̄t̄
tōy. & conp̄lūm illū. p̄c̄t̄
p̄c̄t̄p̄y glōm̄e. quomodo illa
cum p̄t̄ utōiūt d̄y. omniū
m̄m̄c̄ulōp̄m auctōy c̄t̄p̄y.
qui p̄m̄o p̄m̄p̄ hominū
c̄elum p̄m̄c̄ulm̄e t̄c̄t̄.
de hinc t̄c̄p̄m̄ c̄p̄tōy. hūm̄p̄
c̄d̄iōy. om̄p̄p̄tōy. c̄p̄c̄m̄t̄.
Nec c̄t̄ p̄m̄p̄y. non uatōm̄ op̄dō
n̄p̄e uōbōp̄m. quē d̄p̄m̄d̄y
ille canēbat. neque c̄m̄
p̄p̄p̄m̄t̄ c̄p̄m̄m̄. quūm̄ ut
optime conp̄p̄t̄. c̄c̄ulū
m̄ulūm̄ lūgūm̄. adu. h̄m̄
p̄m̄e d̄c̄m̄m̄d̄c̄t̄ p̄m̄ d̄c̄m̄p̄y.
ac d̄i ḡt̄c̄t̄y. t̄m̄p̄p̄m̄p̄y.
c̄p̄m̄p̄y autōm̄. c̄p̄m̄m̄

Latin
Caedmon's
Hymn

OE
caedmon's
hymn

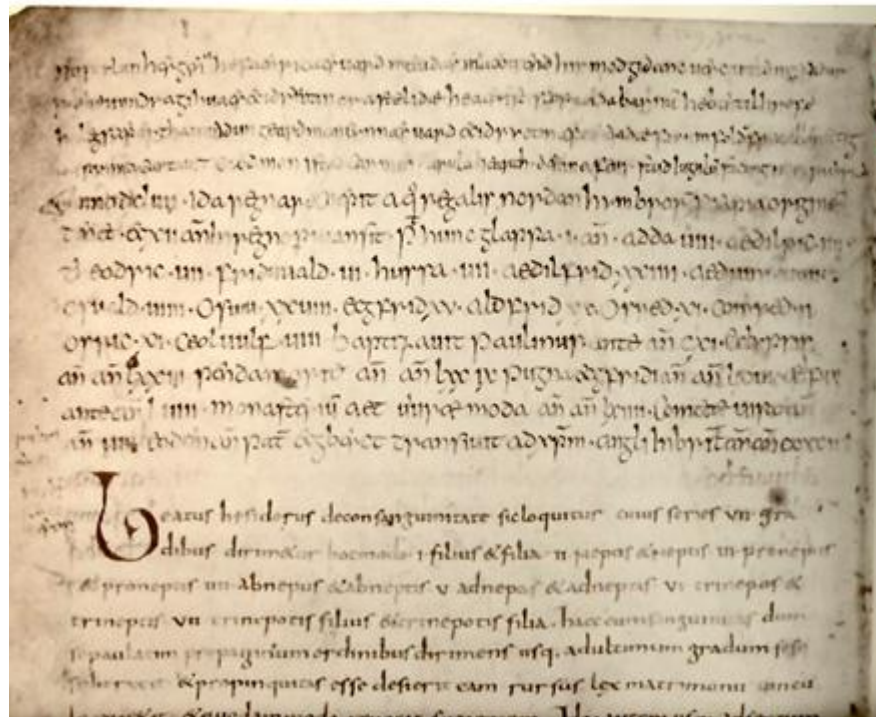
[Faint Latin text at the bottom of the page, likely a gloss or commentary.]

Cambridge, University Library, Kk. 5.16 (VIII sec.)

detto "Beda di Moore", poiché appartenne a John Moore, vescovo di Ely (1707-1714), alla morte del quale passò alla biblioteca dell'Università di Cambridge

Moore Bede - fol. 128v (top half)
ca. 737

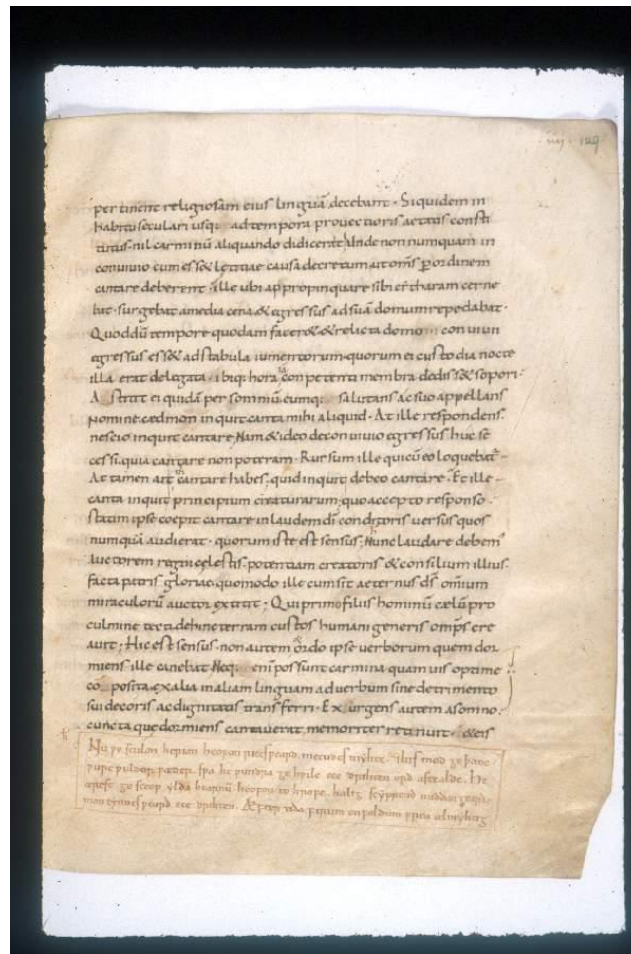
Latin text



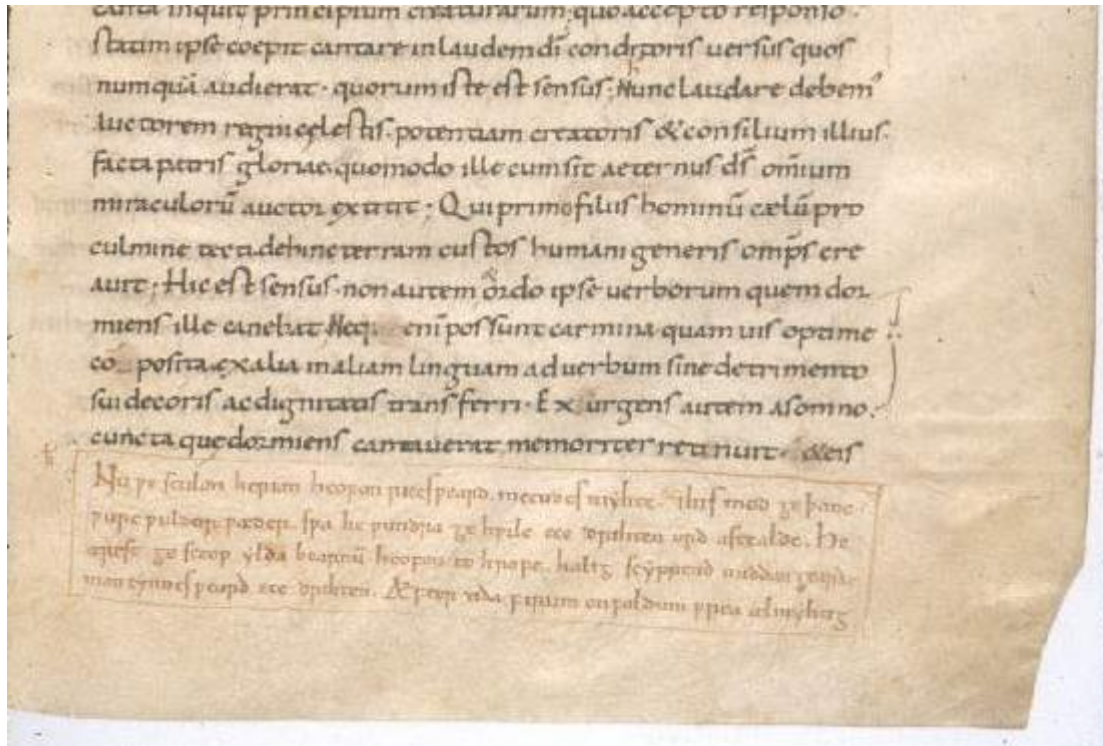
Old English
Caedmon's
Hymn

Oxford, Bodleian Library, Hatton 43 (X-XI sec.)

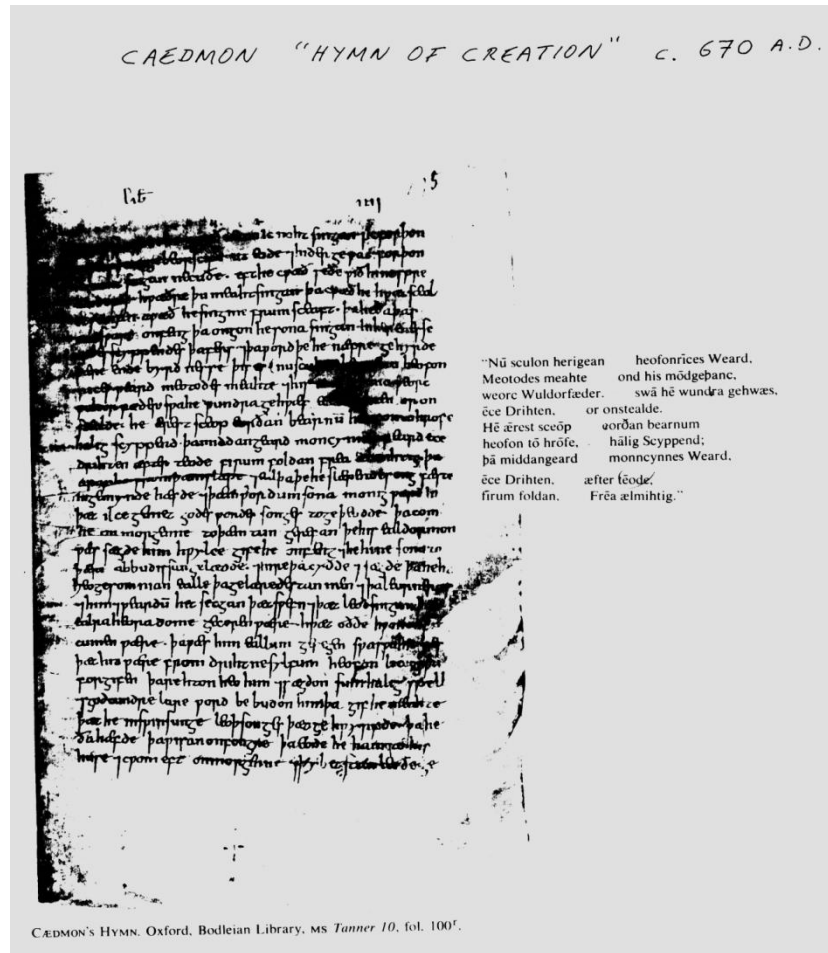
f. 129r



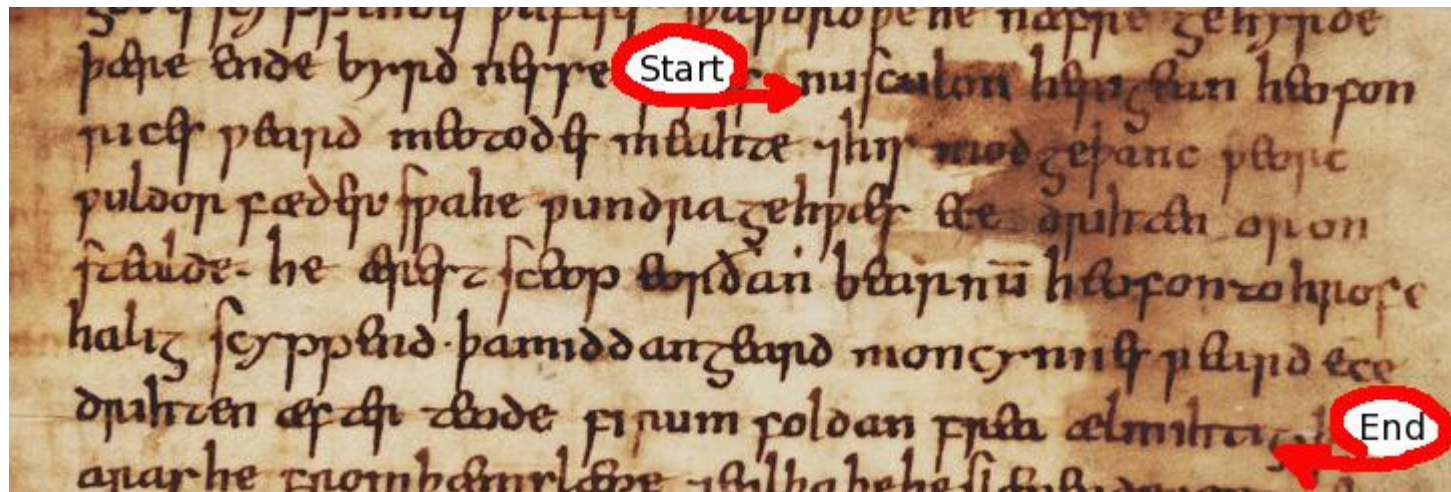
Oxford, Bodleian Library, Hatton 43 (X-XI sec.)
 f. 129r [particolare]



Oxford, Bodleian Library, Tanner 10, f. 100r



Oxford, Bodleian Library, Tanner 10, f. 100r
[particolare]



- L'edizione critica di Pope (1981) presenta due versioni dell'*Inno di Cædmon*
- Lo studio più recente interamente dedicato all' *Inno di Cædmon* è il volume di Daniel Paul O' Donnell (2005)
- O' Donnell propone ben otto edizioni critiche, cui segue la trascrizione di tutti i testimoni (O' Donnell 2005, pp. 205-212 e pp. 215-230).
- Un cd-rom accompagna l' edizione cartacea; tale supporto consente di affiancare versioni diverse dell' Inno, o di passare per esempio dalla trascrizione semi-diplomatica del manoscritto all' immagine vera e propria.
- Il lavoro di O' Donnell sembra porre l' accento sull' instabilità intrinseca di questo componimento, piuttosto che sulla ricerca di un originale.

I 21 testimoni dell'*Inno di Cædmon* risalirebbero a 5 diverse recensioni

➤ north. *ælda*

➤ north. *eordu*

➤ sass. occ. *ylða*

➤ sass. occ. *eorðan*

➤ sass. occ. *eorðe*

Le varianti *eordu* : *aelda* v. 5b

eordu barnum

- non attestato altrove in ingl. ant.
- ha senso
- risulta ben inserito nello schema metrico

aelda barnum

- 11 occorrenze in ingl. ant. (Healey et. Al. 1994)
- occorrenze in contesti analoghi in altre lingue germaniche (Dobbie 1937)
- occorrenze parallele [gen.pl. nome riferito a un gruppo di persone] + *barn-* metricamente, semanticamente e sintatticamente appropriate, e ben attestate

Le varianti *firum foldu*: *firum on foldu* v. 9a

firum foldu

- sintatticamente ambigua (*foldu* gen./acc.sg.)
- non attestata altrove nel corpus dei testi in ingl. ant.

firum on foldu

- ✓ sintatticamente meno ambigua
- ✓ 21 occorrenze nel corpus dei testi in ingl. ant.

Le varianti *Nu scylun* : *Nu pe sciulun*

Nu scylun

- poco attestata
- sintatticamente difficile

Nu pe sciulun

- ✓ centinaia di attestazioni nel corpus dei testi in ingl. ant.
- ✓ molto diffusa nei testi in ingl. ant.

La lezione north. **eordu** è la *lectio difficilior* ed è stata scartata nel corso della trasmissione del testo mediante l'adozione della *lectio facilior* **aelda**

La lezione **firum foldu** è la *lectio difficilior* (sintatticamente più ambigua e non formulaica) ed è stata scartata nel corso della trasmissione del testo mediante l'adozione della *lectio facilior* **firum on foldu**

La lezione **Nu scylun** è la *lectio difficilior*, che creava una certa ambiguità sintattica, e che è stata disambiguata mediante l'aggiunta del pronome personale soprattutto nei testimoni di epoca successiva alla fine del X secolo

una versione in northumbrico (O'Donnell p. 206)

*Nu scylun hergan hefaenricaes uard,
metudæs maecti, end his modgidanc,
uerc uuldurfadur - sue he uundra gihuaes,
eci dryctin, or astelidæ!*

*He aerist scop aelda barnum
heben til hrofe, haleg sceppend;
tha middungeard, moncynnæs uard,
eci dryctin, æfter tiadæ
firum foldu, frea allmectig.*

una versione in sassone occidentale (O'Donnell p. 208)

*Nu sculon herigean heofonrices peard,
meotodes meahte, ond his modgeþanc,
peorc puldorfaeder - swa he pundra gehpæs,
ece drihten, or onstealde!*

*He ærest sceop eorðan bearnum
heofon to hrofe, halig scyppend;
þa middangeard, moncynnes peard,
ece drihten, æfter teode
firum foldan, frea ælmihtig*

Traduzione in italiano

«Ora lodiamo il Protettore del regno dei cieli, la potenza dell' Ordinatore e il suo pensiero, le opere del Padre glorioso, poiché Egli di ogni portento, eterno Signore, ha stabilito l' origine. Per prima cosa Egli creò per i figli degli uomini / della terra il cielo come tetto, santo Creatore; poi il Protettore del genere umano, l' eterno Signore, in seguito creò il mondo, la terra per gli uomini, Signore onnipotente».